

TESTO DELL'INTERROGAZIONE

Il Consiglio di Stato è cosciente dei rischi culturali ed economici determinati dal cambiamento della formazione professionale commerciale? Come giustifica e intende rimediare allo scarso coinvolgimento di aziende e docenti in Ticino?

La formazione commerciale è una delle più importanti formazioni professionali presenti in Ticino e stupisce quindi che da noi si parli pochissimo della modifica in preparazione a livello federale.

La nuova formazione professionale commerciale entrerà in vigore nel settembre del 2022 o al più tardi del 2023. Si tratta di un cambiamento fortemente voluto dalla Società degli impiegati di commercio (SKAV) e che è stato oggetto di indagini conoscitive da parte del Segretariato di Stato alla formazione, che sono terminate il 20 aprile scorso. Nei Cantoni di Zurigo e Lucerna la sperimentazione sarebbe già molto avanzata. Fa specie tuttavia che la sperimentazione non sia stata effettuata anche in Romandia e in Ticino, che hanno un tessuto socioeconomico diverso da quello svizzero-tedesco.

Da tale cambiamento sembrerebbero escluse le classi di maturità a tempo pieno (SMC MP1), perlomeno per ora.

Secondo la bozza di ordinanza del SEFRI l'insegnamento delle conoscenze professionali e della cultura generale sarà organizzato nelle seguenti cinque aree: Forme lavorative e organizzative agili, Interazione in un campo lavorativo interconnesso, Coordinamento dei processi lavorativi imprenditoriali, Creazione di relazioni con i clienti o i fornitori, Utilizzo delle tecnologie del mondo del lavoro digitale e Conoscenze professionali specifiche delle opzioni.

Nel Canton Vaud è stato di recente pubblicato un documento di critica da parte del Sindacato dei docenti del settore professionale (SVMEP), che denuncia la prevista impostazione dell'insegnamento: all'insegnamento per materia si sostituirà un insegnamento orientato all'acquisizione di competenze operative in situazioni professionali frequenti (disintegrazione delle discipline). L'apprendista verrà formato come esecutore. Ne consegue che la formazione professionale scolastica sarà impoverita. La scuola fornirà solamente un sapere parcellizzato, svuotato del suo contenuto culturale e pedagogico.

Ma l'opposizione sale anche nella Svizzera tedesca, persino nel Cantone pilota di Zurigo. Il *Tages Anzeiger* del 3 giugno 2021 riferisce delle critiche dell'Associazione dei docenti di scuole professionali del Canton Zurigo, che chiede una riformulazione completa della riforma: "L'insegnamento per competenze operative senza creare in precedenza solide basi è come costruire un tetto senza realizzare le mura."

Critiche pesanti emergono anche da parte di associazioni importanti di datori di lavoro svizzero-tedeschi (Associazione delle banche del Canton Zurigo, Associazione dei datori lavoro Basilea) e dall'Associazione svizzera delle scuole universitarie professionali (FH Schweiz): oltre alla questione delle lingue, criticano l'insegnamento orientato all'acquisizione di competenze operative e denunciano l'incertezza per la maturità professionale commerciale.

In Ticino sinora si è parlato pochissimo della problematica, probabilmente perché sono pochissimi responsabili e docenti ticinesi coinvolti nel gruppo di coordinamento e nei gruppi di progetto nazionali. Incredibilmente, come se fosse un affare di Stato, essi sono tenuti alla segretezza sui lavori in corso e non possono rispondere alle domande dei colleghi docenti.

A nostra conoscenza solamente in tre sedi scolastiche cantonali su cinque (CPC Locarno, SPSE Tenero e CPC Bellinzona) ha avuto luogo durante l'ultimo collegio docenti una breve presentazione riguardo alla Riforma 2022: i collegi si tenuti prima del termine dell'anno scolastico 2020/21, ma dopo il termine ultimo (20 aprile 2021) per partecipare all'indagine conoscitiva indetta da Segretariato di stato alla formazione SEFRI. Nel mese di giugno 2021 poi il SEFRI doveva poi definire il principio e la modalità dell'insegnamento di due lingue straniere, sulla quale il Canton Ticino è giustamente intervenuto, da quanto abbiamo potuto constatare dalla documentazione ufficiale sul sito; nello stesso senso sono intervenuti il Canton Grigioni e due consiglieri nazionali (Giacometti e Romano). Nelle ultime settimane sono sorte varie perplessità di docenti ticinesi del settore, che temono tra le altre cose un netto ridimensionamento del contenuto culturale e pedagogico: e questo in contrasto con le finalità della legge sulla scuola, espresse all'art. 2 cpv. 2.

Cito a titolo di esempio la significativa presa di posizione di una docente:

“Come docente che lavora in due Centri professionali commerciali ticinesi prendo atto con rammarico dell'abolizione degli *Insegnamenti disciplinari* e di una sostituzione di questi con le *Competenze operative* descritte nel piano di formazione Riforma 2022.

Penso che gli Impiegati di commercio avrebbero bisogno di avere delle solide basi di conoscenze nella scienza, storia, civica, geografia, economia, diritto, contabilità, informatica, letteratura e scienze sociali per poter essere pronti ad un futuro incerto e probabilmente sottoposto a continui cambiamenti sia nella società e soprattutto nell'ambito professionale. Inoltre, molti impiegati di commercio decidono, dopo la formazione di base, di continuare gli studi ottenendo la maturità professionale e /o liceale e iscrivendosi alla SUPSI o all'USI e avrebbero quindi bisogno di un approfondimento maggiore delle nozioni disciplinari elencate sopra.

Inoltre, un'integrazione della *Cultura generale* nelle *Competenze operative* risulta, a mio avviso, molto difficile se non impossibile sia didatticamente sia per quel che concerne la valutazione. In quasi tutti gli apprendistati la *Cultura generale* è rappresentata con una ponderazione del 20% e in griglia vi sono 360 ore lezione per una formazione triennale. Se già si toglie il sapere disciplinare alla formazione degli impiegati di commercio, si dovrebbe allinearsi con gli altri *curricula* e dare maggior spazio e visibilità alla *Cultura generale* (allineandosi anche con chiarezza all'Ordinanza e al Piano di formazione della *Cultura generale*) differenziandola dalle *Competenze operative*.”

Il Sindacato VPOD docenti ha contattato i vertici della Divisione della formazione professionale - DFP, che hanno confermato lo stadio avanzato della riforma dell'insegnamento basata sull'acquisizione di competenze in situazioni tipo, indicando che le/i docenti ticinesi del settore commerciale e vendita saranno informati nel prossimo anno scolastico. La DFP ha altresì assicurato che il Cantone si impegnerà per non far perdere ore ai docenti oggi impiegati e che le abilitazioni passate continueranno ad essere riconosciute: a dire il vero risulta che ad alcuni docenti incaricati sia già stato indicato che non accederanno alla nomina a causa del cambiamento previsto. La DFP ha pure indicato che il docente di materia delle scuole professionali commerciali per apprendisti Impiegati di commercio, Impiegati d'ufficio e Impiegati di vendita al dettaglio (classi senza maturità professionale integrata) dovrà essere formato come docente che insegna per competenze operative, ma non è chiaro quando ciò avverrà e quanto tempo durerà tale formazione. I nuovi materiali didattici sono in elaborazione e quindi non sono ancora disponibili, e non si sa quando lo saranno.

Con queste informazioni, prese di posizioni e considerazioni su questo importante tema formativo, che sinora è passato in sordina in Ticino, pongo al Consiglio di Stato le seguenti domande.

I Impatto del cambiamento sui posti di apprendistato e sulla formazione culturale

1. Quanti apprendisti sono toccati dal cambiamento?
2. L'autorità cantonale non teme delle conseguenze negative sul numero di posti di apprendistato offerti in Ticino nel settore?
3. A seguito della diluizione dei programmi di materia (oggi strutturati in modo ragionato) in una serie di situazioni problema, dove i contenuti saranno dispensati loro in modo poco strutturato, pensa che con la nuova formazione ci sia il rischio che gli apprendisti subiscano un calo del loro livello culturale acquisito e disimparino ad “imparare ad imparare” nelle materie di cultura generale ed economiche?

4. Conferma che dal cambiamento sono escluse le classi di maturità professionale integrata? Si tratta di una scelta provvisoria o duratura?

II Sperimentazione e consultazione sul cambiamento

5. Può riferire sul bilancio della sperimentazione della nuova formazione commerciale nei Cantoni di Lucerna e Zurigo?
6. È immaginabile chiedere alla Confederazione una sperimentazione anche in Ticino, prima di lanciarsi in questa avventura?
7. È immaginabile conseguentemente che vi siano dei margini di adattamento del cambiamento prospettato alla realtà socioeconomica ticinese?
8. Può rendere pubbliche le prese di posizione che ha fatto nell'ambito delle indagini conoscitive SEFRI in merito alla nuova formazione commerciale?
9. Quale è stato il coinvolgimento e la posizione delle aziende che formano apprendisti di commercio (associazioni di aziende medio-piccole, banche, assicurazioni, commercio, industrie, ecc.) a livello nazionale e cantonale in merito alla nuova formazione commerciale?
10. C'è la consapevolezza da parte delle aziende della necessità di consentire un aumentato impegno per la nuova formazione degli apprendisti di commercio?
11. Perché i docenti ticinesi del settore non sono stati consultati prima del termine del 20 aprile 2021 in modo di consentire loro di partecipare all'indagine conoscitiva del SEFRI?
12. Come intende migliorare il coinvolgimento dei docenti ticinesi in questo importante cambiamento della formazione commerciale?
13. Quali sono le scuole private toccate dal cambiamento e come sono state coinvolte nella consultazione sul cambiamento nella formazione?

III Docenti e scuole

14. Come, quando, con quali condizioni contrattuali e con quali prerequisiti saranno formati i docenti per passare dall'insegnamento per materia ad un insegnamento destrutturato per situazione problema? Si terrà conto delle abilitazioni IUFFP o di esperienze lavorative pregresse? La formazione rientrerà nelle giornate obbligatorie di formazione continua?
15. Come si intende organizzare l'implementazione del cambiamento nelle sedi? Tramite l'istituzione di coordinatori di sede? Con sgravi orari attribuiti ai docenti?
16. Quali conseguenze vi saranno in termini di ore lavorative dei docenti? Nell'insegnamento per situazione problema con che coefficiente saranno considerate le ore effettuate da due docenti in contemporanea nella medesima classe?
17. Quali conseguenze vi saranno in termini di assunzioni (incarichi e nomine) di docenti a seguito del mutamento dei profili richiesti o del cambiamento del volume di ore per profilo nelle scuole?
18. Quali investimenti potrà implicare il cambiamento nella formazione in termini di dotazione di tecnologie e apparecchiature?

Raoul Ghisletta